

UNA PRODEZZA DI MARCO.

La narrazione procede posata, tra celia ed epopea: nuovo genere. Forse la lezione non è delle più antiche; e il cantore che al Vuk dettò, qualcosa ci aggiunse. Ma la pittura del prigioniero che vive fra le ossa scarnate degl'innanzi di lui giaciuti laggiù, è piena di bella evidenza. Lungo l'invio della lettera, ma non senza perchè. L'armatura di Marco, i terrori della giovane sposa del vinto, e della vecchia sua madre, i vanti di costoro, la rotta, il trionfo, il riscatto, gli avvisi del cavallo fidato; sono documento di storia e di poesia. Perchè nell'esagerazione fantastica è storia. E quanto storica gente sieno Ercole, Achille, Orlando, imparate dal Vico. E Marco è di quella gigante famiglia; che appende i vinti alla sella come una borraccia di vino. La sua donna e la sua cetra, gli è il péchero.

Tuona egli, o la terra trema?

Nè tuona, nè la terra trema;
Ma tirano dalla città i cannoni,
Dalla forte città Varadino.

5 Allegria fa Vuco il comandante
Perchè Vuco ha fatto bottino;
Tre capitani Serbi pigliato:
Uno è Milosio di Pogeria,
L'altro è Milano Topliza,
E il terzo è Cosancic Giovanni.